



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 14 Maggio 2019

Al Vomero e a Soccavo si ferma l'assistenza a casa per anziani e disabili

Domani sciopero, dal 31 maggio due cooperative senza lavoro
Il Comune non garantisce i pagamenti, 300 assistiti in difficoltà

NAPOLI Domani scioperano gli operatori delle cooperative impegnati nell'assistenza domiciliare agli anziani ed ai disabili a Napoli, che riguarda circa un migliaio di persone e coinvolge almeno duecento addetti.

L'agitazione è stata indetta dalla Cgil Funzione Pubblica, dalla Cisl e dall'Unione sindacale di base a conclusione di un incontro in Prefettura che si è svolto ieri mattina e che sarebbe dovuto servire ad affrontare, insieme al **Comune di Napoli**, due questioni. La prima: il 31 maggio due cooperative affidatarie dei lotti dei quartieri Vomero e Soccavo, che si chiamano Aleph e Mondo in Cammino, abbandoneranno il servizio. Entrambe sono in difficoltà a causa dei ritardi dei pagamenti di Palazzo San Giacomo, che non emette fatture e certificazioni - necessarie affinché le coop possano almeno avere anticipi dalle banche - da un paio di anni. Al momento non c'è nessuno che possa sostituire Aleph e Mondo in Cammino - il Comune dovrebbe bandire una nuova gara, ma i tempi non sarebbe-

ro brevi - e c'è il rischio che dal 1 giugno almeno trecento anziani e disabili del quartiere della zona collinare e di Soccavo restino privi dell'assistenza domiciliare della quale fruivano. La seconda questione che era al centro della riunione indetta ieri in Prefettura e che preoccupa gli operatori è la riduzione di circa il dieci per cento del monte ore assegnato in ogni lotto alle varie cooperative che è scattata a febbraio. In concreto, sono saltate circa duecento ore su millenovecento previste dall'appalto in ogni Municipalità. L'incontro a Palazzo di Governo, si diceva, si è risolto in un nulla di fatto e da qui è scaturita la scelta dei sindacati di scioperare domani.

Cgil, Cisl ed Usb - recita una nota diffusa dalle tre organizzazioni - «a seguito del tentativo di conciliazione espletato in data odierna e conclusosi con esito negativo, anche per la mancata presenza alla riunione dei referenti del **Comune di Napoli** regolarmente convocati, confermano l'iniziativa di sciopero che era stata sospesa per consentire il tentativo di conciliazione».

Commenta Rosaria Minervini, rappresentante sindacale aziendale per i lavoratori delle cooperative della Cgil: «È sconcertante la circostanza che il Comune abbia disertato l'incontro, anche in considerazione del fatto che l'assessore Gaeta in passato si è impegnata in prima persona per risolvere i tanti problemi dell'assistenza domiciliare. Dice che non ne era informata, ma il funzionario della Prefettura, durante la riunione, ha confermato di aver contattato circa due settimane fa l'assessore per invitarli alla riunione». Gli operatori domani partiranno in corteo da Piazza Matteotti e raggiungeranno Piazza Municipio, dove resteranno in presidio davanti a Palazzo San Giacomo. Aleph e Mondo in Cammino sono socie di Gesco - aggiudicatario di altri due lotti - ma hanno vinto l'appalto in proprio. «Tendenzialmente - dice Alessandro Vasquez, il presidente di Gesco - tutto nasce dalla difficoltà del Comune a pagare regolarmente le competenze alle cooperative. Se un tempo c'erano problemi solo di ritardo nel cronologi-

co e di tipo finanziario, ora il Comune emette tardivamente anche le certificazioni delle fatture, perché da quel momento ha l'obbligo di pagare entro dodici mesi e spesso non ha i soldi. Se il Comune non emette certificazione la cooperativa va in difficoltà perché non ha il credito dalle banche. Le più grosse incassano ora quanto dovuto per i servizi svolti tre o quattro anni fa e vanno avanti. Aleph e Mondo in Cammino, che hanno cominciato da due anni, e da un anno non possono contare su alcun introito per il passato pregresso, per questo sono ora in crisi».

Fabrizio Geremicca

La cura

Un operatore di una coop a casa di una persona da assistere. Sono 200 quelli che rischiano il posto

La polemica

Alla riunione di ieri in Prefettura assente l'assessore Gaeta
«Era stata invitata»

La vicenda

● Il 31 maggio due cooperative affidatarie dei lotti dei quartieri Vomero e Soccavo, che si chiamano Aleph e Mondo in Cammino, abbandoneranno il servizio

● Sono in difficoltà a causa dei ritardi dei pagamenti di Palazzo San Giacomo, che non emette fatture e certificazioni da un paio di anni. Al momento non c'è nessuno che possa sostituirle, il Comune dovrebbe bandire una nuova gara

Dipendenza da videogame, adolescenti i più esposti

Convegno alla Poerio sulla ludopatia. Faraone Mennella: dialogo chiave di volta per affrontare il problema

NAPOLI La ludopatia è una malattia che non va sottovalutata e affrontata in modo deciso con l'aiuto di pareri esperti e di medici qualificati. Ha questo obiettivo il convegno «Videogame e dipendenze giovanili: dall'urgenza all'emergenza sociale» che sarà moderato dal vicedirettore del *Corriere della Sera* Antonio Polito e che si svolgerà questo pomeriggio presso l'istituto Carlo Poerio in corso Vittorio Emanuele per individuare il problema e fornire le giuste soluzioni.

Nella prima tavola rotonda (ore 15.30) che tratterà strettamente il fenomeno e la rilevanza quotidiana di fasce a rischio, parteciperanno tra gli altri Patrizia Esposito, il presidente del tribunale per i minorenni di Napoli, il capo dipartimento di polizia postale della Campania Daniele De Martino, Gemma Tuccillo del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e lo

psicologo Maringlen De Iudicibus. Nella seconda tavola rotonda (ore 17) saranno suggerite le possibili azioni di contrasto con l'aiuto del responsabile terapeutico della comunità di San Patrignano Antonio Boschini, del presidente dell'osservatorio internazionale sul gioco Ornella De Rosa, del docente universitario Sebastiano Maffettone e dell'assessore comunale all'istruzione Annamaria Palmieri. Il momento cruciale per un giovane affetto da ludopatia arriva in età adolescenziale, tra gli 11 e i 18 anni. La questione è il *gaming disorder* ovvero la confusione prodotta dal videogioco: «È necessaria — afferma Marilù Faraone Mennella, ambasciatrice per Napoli della Comunità di San Patrignano e che fortemente ha voluto il convegno — una presa di coscienza collettiva del fatto che le dipendenze giovanili non riguardano più solo droga o al-

col, ma anche social e videogiochi. Per affrontare le dipendenze giovanili il dialogo e l'educazione costituiscono la chiave di volta per l'efficacia di ogni intervento. Siamo la prima generazione adulta a non capire il genere e il linguaggio della nuova generazione. Noto però — ha proseguito Faraone Mennella — la paura dei genitori di mettersi in gioco. Oltre alla difficoltà palese di linguaggi e codici diversi che separano la generazione dei padri e delle madri da quella dei figli, c'è anche la paura di trovarsi di fronte a un oggetto misterioso, il figlio. Sono bambini, dobbiamo fare i conti con la loro fragilità».

Un problema che può portare anche dei disordini a livello ortopedico per via di posture scorrette. «Oggi i ragazzini sono sempre più appassionati di videogiochi — ha spiegato Alfonso Maria Romano, l'ortopedico che si avvale della tecnologia Gps per

intervenire chirurgicamente —. C'è un giochino come *Fortnite* che va fortissimo tra i più giovani che sono capaci di stare intere giornate tra Pc e smartphone con conseguenze sul dorso importanti come possono essere scoliosi e cifosi. Venti anni fa i videogiochi avevano un epilogo, oggi essendo di ruolo non terminano più perché il giocatore interpreta un personaggio e questi ragazzini sono scollati dalla realtà. Occorrono soluzioni d'urto per placare questo fenomeno e restituire al ragazzo una condizione di normalità che contempla lo sport e le attività all'aria aperta».

Carmelo Prestisimone

Schermo
«Fortnite», uno dei maggiori videogame sotto accusa

Notes



«Videogame e dipendenze giovanili. Dall'urgenza all'emergenza sociale», il convegno organizzato a Napoli oggi e domani alla media Poerio, voluti dall'ambasciatrice di San Patrignano Marilù Faraone Mennella



Le peggiori strade d'Italia sono in provincia di Napoli

Rapporto Aci, in crescita gli incidenti (+2,4%) e i decessi (+4,4%)

NAPOLI Le strade extraurbane della provincia di Napoli per tasso di mortalità e indice di gravità degli incidenti sono le peggiori d'Italia (su 520 km 267 sinistri, 22 morti e 435 feriti) e tra le più pericolose d'Europa. Sull'intera rete stradale extraurbana della città metropolitana risultano in aumento gli incidenti dell'11,8%, i feriti del 7,2% ed i decessi addirittura del 220%.

Sono i dati forniti dall'Aci Istat dell'ultimo anno censito nel corso della manifestazione conclusiva della campagna di sicurezza stradale promossa dall'Automobile Club Napoli in collaborazione con la Diocesi. Sotto accusa le condizioni delle strade e i problemi legati alla viabilità. «Non siamo sognatori - ha detto il segretario generale dell'Aci, Gerardo Capozza - bisogna creare le condizioni per evitare queste stragi sulle strade, noi stiamo lavorando con la Apple Academy per mettere a punto migliori si-

stemi di sicurezza all'interno delle auto». Secondo quanto denunciato dall'Aci, a Napoli si verificano in media 14 incidenti con 20 feriti al giorno e circa 2 morti a settimana. In particolare nell'ultimo anno (i dati si riferiscono al 2017), nella provincia partenopea, si sono registrati 95 morti, 7325 infortunati e 5265 sinistri. Rispetto all'anno precedente risultano in aumento sia i decessi (più 4,4%) che i sinistri (più 2,4%), in percentuale maggiore rispetto alla media nazionale che è rispettivamente di più 2,9% e meno 0,5%. Esiste però anche la responsabilità individuale. La principale causa dei sinistri infatti è la guida distratta dovuta all'uso del cellulare da parte del conducente (28% dei casi) seguito dalla velocità eccessiva (17%). La fascia di età più a rischio è quella dei giovani: il 26,6% delle vittime ed il 40,3% dei feriti hanno infatti meno di 30 anni. I centa-

ria di utenti più esposta: il 38,9 dei morti ed il 39,3% dei feriti viaggia a bordo di un ciclomotore. Sotto il profilo economico, si può stimare nella sola provincia di Napoli un costo sociale annuo per gli incidenti con lesioni a persone pari a 560 milioni di euro.

«Si tratta di una vera e propria guerra - ha detto il presidente dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola - che dobbiamo vincere con il contributo di tutti, il Codice della strada è l'unico a prevedere per la mancata osservanza delle sue norme anche la pena di morte per se stessi e per gli altri». Al concorso abbinato alla Campagna di sicurezza stradale hanno partecipato circa 2000 ragazzi di scuole e parrocchie che hanno contribuito con video, racconti e poesie.

«Bisogna rispondere colpo si colpo - ha detto il procuratore generale Luigi Riello -

con pene brevi ma effettive, è una battaglia da vincere per il bene di tutti noi, genitori e figli». Per Raffaele Cantone, presidente dell'Anticorruzione, alla repressione va affiancata l'educazione alla legalità che deve cominciare nelle scuole.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gerardo Capozza

«Lavoriamo con Apple Academy per mettere a punto sistemi di sicurezza per le auto»

Al limite

Un tratto di via Consalvo a Fuorigrotta, dove sono segnalati spesso problemi al manto stradale. A lato, un momento dell'incontro

I numeri e le cause

● Le strade messe peggio in Italia e tra le peggiori d'Europa sono quelle che attraversano la provincia di Napoli. Lo sostiene uno studio dell'Aci di Napoli presentato ieri al termine di un progetto che ha visto coinvolta anche la Diocesi del capoluogo

● Su 520 km di strade, nell'ultimo anno di cui si posseggono i dati - che è il 2017 - si sono verificati 267 sinistri, 22 sono stati i morti mentre 435 sono stati i feriti

● La principale causa dei sinistri è la guida distratta dovuta all'uso del cellulare (28% dei casi di sinistri) seguita dalla velocità eccessiva (17%)



L'inchiesta
Gli intellettuali di Napoli

Le signore della cultura che lavorano in rete

di **Anna Marchitelli**

Fare rete per fare meglio. Un modo di operare che il mondo della cultura ha fatto proprio. Così, lì dove scarseggiano le risorse economiche non scarseggiano il coraggio, la passione, la determinazione, e allora piccoli gruppi e associazioni culturali, con o senza il sostegno degli enti istituzionali locali, si rimboccano le maniche e ideano, organizzano e portano avanti progetti e manifestazioni culturali di qualità. Con un particolare non irrilevante: a muovere le fila ci sono quasi sempre donne.

A capo di questo esercito al femminile è Marinella Pomarici, insegnante in pensione e fondatrice, insieme con alcune colleghe, della onlus «A voce alta», nata per promuovere la lettura ad alta voce quale ottimo strumento per appassionare i cosiddetti «lettori deboli» di ogni fascia di età. Era il 2005 e i primi laboratori di lettura si tenevano nella scuola media Baracca dei Quartieri Spagnoli dove attori della televisione leggevano ai genitori dei bambini e ai fedeli delle parrocchie del quartiere racconti di Calvino, Puskin, Tolstoj, spunti per parlare dei problemi quotidiani. Dai Quartieri alla Sanità, da Scampia a Piscinola, sono trascorsi quasi quindici anni e «A voce alta» oggi è una vera e propria comunità che muove pubblico, volontari e professionisti verso un unico obiettivo: fare cultura, muoversi in rete e coinvolgere le scuole.

«A proposito di rete – racconta Pomarici – siamo impegnati con i nostri laboratori nel progetto “Bella presenza” che, con la

Cooperativa sociale Dedalus come capofila, vede un partenariato di oltre sessanta realtà nazionali pubbliche e del terzo settore che agiscono nei quartieri disagiati per rendere consapevoli i giovani che li abitano della bellezza che li circonda e dei loro talenti». Anche lo spazio Laterzatorà, nel foyer del teatro Bellini, dove si organizzano presentazioni di libri, gruppi di lettura, incontri tra studenti e scrittori, è frutto di incontro umano e professionale tra l'editore Giuseppe Laterza, «A voce alta» e il Bellini appunto, sinergia che ha prodotto, a seguito delle «Lezioni di storia» con cui Laterza da più di dieci anni riempie i teatri italiani, il recentissimo successo del «Lezioni di storia Festival», progettato e ideato anche con la Regione Campania. Pomarici riconosce l'importanza del dialogo con direttori illuminati e le collaborazioni rafforzatesi negli anni con Fondazione con il Sud, Fondazione Mondragone, Fondazione Premio Napoli, Accademia di Belle Arti, Biblioteca Nazionale, Museo di Capodimonte, Museo Archeologico Nazionale, ma parla anche di rete fragile: «Tutto si fonda sulle nostre energie, sul fuoco della passione individuale, se uno di noi si ammala è un problema, è una rete bella ma fragile, bisogna coltivarla in continuazione». Instancabile la Pomarici è protagonista anche della rassegna «Fuoriclassico» giunta al terzo anno con successo di pubblico e grande partecipazione delle scuole, frutto della collaborazione con il Mann (che la promuove), dove si tiene il ciclo di incontri tematici che coniuga classico e contemporaneo, e con l'associazione culturale «Astrea Sentimenti di Giustizia». «Siamo un'associazione di giuristi, ma non solo – spiega Gennaro Carillo, membro del comitato direttivo di Astrea e cura-

tore di «Fuoriclassico» – ci occupiamo della rappresentazione della giustizia da parte del cinema, teatro, letteratura, arti figurative». Dal Mann al teatro Stabile con il progetto «Verso Antigone. Teatro e Giustizia» fino all'Asilo Filangieri e al museo Duca di Martina nella villa Floridiana dove Carillo terrà una conferenza sui miti di metamorfosi vegetali, anche Astrea si muove facendo rete con associazioni e istituzioni: «È un momento felice per la cultura a Napoli, i centri di produzione culturale si stanno spostando, non ci sono più i vecchi monopoli della cultura, c'è una sorta di intelligenza più diffusa e una nuova formula organizzativa che favorisce anche l'incontro tra pubblico e privato: siamo passati dall'individualismo e dall'auto-referenzialità a una modalità concertativa che dà ottimi risultati, com'è accaduto per il festival “Lezioni di storia” o per l'iniziativa “Adotta un filosofo” con la partecipazione di ottanta scuole».

Altra manifestazione sul libro e la lettura che ha visto ben dodici edizioni è «Incontri di lettura», poi diventato «Squilibri», nato dalla collaborazione tra «A voce alta» e «Soup», guidata da due donne, Alessandra Calvo e Gemma Forzano, che, a seguito di un ottimo lavoro durante le prime edizioni del Napoli Film Festival, hanno fondato l'associazione nel 2000. Tra cinema, arte

e gastronomia, Calvo e Forzano si dedicano alla veicolazione di cultura e oggi lavorano a un nuovo progetto: «L'idea, che stiamo sviluppando insieme con il critico Alberto Castellano – racconta Calvo – è quella di invitare personaggi famosi di ogni ambito, dalla fisica alla pittura, per farci raccontare qual è il loro libro del cuore, un modo per conoscere la storia del personaggio e indagare quel rapporto fortissimo che unisce ai libri per la vita». Accanto a «Soup» e «A voce alta» un'altra donna si mobilita da anni per promuovere la lettura: è Maria

Laura Vanorio che ha fondato nel 2011 l'associazione «La pagina che non c'era», progetto di let-

tura creativa e relativo concorso che, nato nove anni fa, ha conquistato le scuole superiori di tutta Italia. «Il concorso si svolge a Napoli ma è aperto alle scuole del territorio nazionale – spiega Vanorio – i ragazzi che partecipano devono leggere uno o più libri tra quelli che ogni anno vengono selezionati, incontrare i loro autori e poi inserire una “pagina che non c'era” in un punto a scelta del testo, imitandone lo stile e le scelte linguistiche e rispettandone la coerenza narrativa, la pagina viene poi scelta dall'autore in questione. Da Stefano Benni a Valerio Magrelli a Niccolò Ammaniti, gli scrittori si sono mostrati sempre disponibili, così

pure le case editrici con i premi in libri. Certo, è difficilissimo avere un sostegno, anche solo logistico, da parte delle istituzioni, mentre grande disponibilità riceviamo dai direttori dei Musei, della Biblioteca, dai responsabili dell'Asilo Filangieri. Così fare rete diventa strategico, un modo per non restare isolati e non disperdere le energie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento
del Festival
«Lezioni
di storia»
di Laterza
al Bellini
di Napoli

Il successo

«Lezioni di storia», il Festival della Laterza, si è servito anche dell'esperienza di queste iniziative già radicate da tempo sul territorio



Marinella
Pomarici
del gruppo
«A voce alta»



Maria Laura
Vanorio
de «La pagina
che non c'era»



Alessandra
Calvo
dell'associa-
zione «Soup»

Le associazioni che promuovono la lettura sono quasi sempre gestite da donne: ecco una mappa

«Allarme videogiochi peggio della cocaina»

► L'imprenditrice: dipendenza in aumento tra i giovanissimi

► Oggi la presentazione dei dati e il dibattito all'istituto Poerio

Mariagiovanna Capone

Per anni non si è compreso che dietro al «gaming disorder», ossia la dipendenza da videogiochi, ci fosse una fragilità emotiva e psicologica degli adolescenti. I videogiochi sono un piacevole intrattenimento ma per alcuni ragazzi possono rappresentare l'inizio di un processo deleterio per la personalità, portare all'isolamento sociale, alla deprivazione del sonno fino a manifestare depressioni che comportano allusioni alla morte o al suicidio. A dirlo sono gli psichiatri che hanno paragonato la dipendenza da videogiochi a quella da cocaina. Il fenomeno in Italia è in aumento e discuterne è il primo passo per affrontare il problema. Oggi alle 15.30 all'istituto «Carlo Poerio» ci sarà l'incontro «Videogame e dipendenze giovanili. Dall'urgenza all'emergenza sociale» moderato da Antonio Polito, mentre domani al teatro Mercadante verrà messo in scena lo spettacolo «Ragazzi PerMale» per la campagna di prevenzione «WeFree», ideata dalla Comunità di San Patrignano, con 500 alunni delle scuole medie napoletane. La dirigente Daniela Paparella ha accolto con entusiasmo l'incontro, allo sportello psicologico della scuola si sono infatti rivolti molti genitori, preoccupati dal cambio di umore dei figli in seguito all'uso compulsivo di alcuni videogiochi, e di quattro casi di «hikikomori», ragazzi che si auto-isolano volontariamente e non vanno più a scuola. Con lei parteciperanno Patrizia Esposito, presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli, Daniele De

Martino, capo dipartimento Polizia Postale della Campania, Gemma Tuccillo, capo dipartimento Giustizia minorile e di comunità, Manuel De Iudicibus, responsabile sportello di ascolto alla «Poerio», Antonio Boschini, responsabile terapeutico Comunità di San Patrignano, Ornella De Rosa, presidente Osservatorio Internazionale sul Gioco, il filosofo Sebastiano Maffettone, Francesca Marzo, dottore in Scienze cognitive, l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri. A volere la due giorni è l'ambasciatrice per Napoli della Comunità di San Patrignano Maria Luisa Faraone Mennella, affinché si riflettessero insieme a studenti e genitori sui temi del disagio e dell'emarginazione, a cominciare dal «gaming disorder».

Cosa l'ha spinto a organizzare questo incontro?

«Sono una mamma di un bambino di 12 anni, quindi alle prese con tutte le difficoltà rappresentate dalla comunicazione e il linguaggio social e da quei volti fissi sugli schermi del cellulare. Ho capito che dovevo fare qualcosa, non solo come madre ma anche come ambasciatrice della comunità di San Patrignano, poiché parlando con esperti ho compreso che ci sono tante forme di dipendenza. Lì, come si sa, è principalmente quella da droga a essere affrontata, e non era facile mettere insieme questi temi, servivano persone competenti e le abbiamo trovate».

La tavola rotonda fa da sponda ad altre dipendenze?

«Esatto. Proviamo a mostrare i pericoli ai ragazzi, che siano un videogioco, i social, l'esigenza compulsiva di condividere online ogni tipo di informazione personale o foto intime, quella da

gioco d'azzardo fino alla droga.

Chi dipende oggi dai social o videogiochi, in futuro ha più rischi di diventare un adulto dipendente da alcol e droghe». **Non a caso Antonio Boschini, responsabile terapeutico di San Patrignano, parlerà dei tossicodipendenti che ha in cura, giocatori compulsivi di videogames da giovani.**

«Infatti, bisogna portare esempi concreti ai ragazzi altrimenti non comprenderanno il pericolo. Vorrei che si parlasse anche del pericolo che c'è dietro a quelli violenti, tipo "Fortnite". Ci sono casi conclamati in cui giovani hanno utilizzato le mosse di questo videogioco per aggredire le loro vittime, come a Manduria. L'aumento dell'aggressività è problema diffuso. L'adolescenza è imitazione, certo, ma sostituire i Beatles con "Fortnite" è terribile».

La tavola rotonda è quindi un'azione comune di più esperti, ma non si corre il rischio di parlarne una tantum e basta?

«È per questo che come obiettivo abbiamo quello di continuare, pianificando incontri e comprendendo quali strumenti didattici utilizzare nelle scuole. Non ci fermiamo qui, andiamo avanti per aiutare famiglie e ragazzi».

IO, MAMMA DI UNA BIMBA DI 12 ANNI: DEVO FARE QUALCOSA

SPORTELLLO PSICOLOGICO A SCUOLA L'AUTO RICHIESTO DAI GENITORI

Carceri, blitz a sorpresa del garante nazionale «A Poggioreale reparti in condizioni estreme»

L'emergenza

È ancora sovraffollamento nel carcere di Poggioreale. L'intero collegio del "garante nazionale dei diritti delle persone detenute" ha compiuto una visita di quattro giorni, come sempre non annunciata, nel penitenziario di Napoli e ha riscontrato la presenza di 848 detenuti in più rispetto ai posti disponibili: 2363 persone a fronte di una capienza effettiva di 1515 posti. Particolarmente critica la situazione in alcuni reparti: la sezione circondariale a custodia aperta con 1220 persone ristrette in 738 posti; la sezione

circondariale ordinaria con 588 persone in 327 posti; la sezione protetti-riprovaione sociale a custodia aperta con 101 persone in 53 posti. Il garante «apprezza lo sforzo» di migliorare le condizioni materiali dei reparti, tuttavia a fianco a quelli ristrutturati, alcuni sono invece «appena accettabili e altri del tutto inaccettabili». Così come «permangono inammissibili le condizioni di lavoro, in particolare di chi opera nell'ufficio della matricola posto sotto il livello terra in un ambiente buio e insalubre,

situazione che l'Amministrazione penitenziaria da tempo si è impegnata a risolvere». Vengono inoltre denunciate «criticità molto forti che hanno segnato il passato dell'istituto e per cui è in corso a Napoli un processo per episodi di maltrattamento».

L'Archeologico contagia Napoli con la bellezza

di **Paolo Giulierini**

Napoli in fila per Canova, Napoli con il fiato sospeso per Noemi. Mi sono chiesto spesso in questi giorni di soddisfazioni e grandi numeri per il Museo

Archeologico Nazionale che senso avesse festeggiare i 150mila visitatori per una mostra che ubriaca di bellezza il visitatore quando, nelle stesse ore, veglie di preghiera e cortei spontanei circondavano una piazza non lontana, un ospedale per bambini.

● a pagina 7

▲ **Le Tre Grazie**

Le Tre Grazie, il capolavoro di Canova esposto all'Archeologico



La bellezza di Canova che contagia Napoli

di **Paolo Giulierini**

Napoli in fila per Canova, Napoli con il fiato sospeso per Noemi. Mi sono chiesto spesso in questi giorni di soddisfazioni e grandi numeri per il Museo Archeologico Nazionale che senso avesse festeggiare i 150 mila visitatori per una mostra che ubriaca di bellezza l'appassionato d'arte quando, nelle stesse ore, veglie

di preghiera e cortei spontanei circondavano una piazza non lontana, un ospedale per bambini. E quale delle tante Napoli stessimo vivendo, quella da sindrome di Sthendal per "Canova e l'antico", che ha portato al Mann dall'Ermitage di San Pietroburgo i marmi più celebri del maestro del neoclassicismo a partire dalle Tre Grazie, o quella dell'orrore

dove una bimba di quattro anni può essere colpita da un proiettile di guerra e calpestata da un infame in fuga. Riflessioni obbligate, fatte da un occhio esterno (sono di Cortona, come

Marcello Venuti lo scopritore di Ercolano, e questo mi sembrò subito un buon segno), quasi un bilancio emozionale che necessita una premessa. Per i napoletani questo museo è sempre stato “il museo”, un luogo della città, una affollata fermata degli autobus, più che un sito monumentale, o comunque un edificio estraneo frequentato da studiosi, da rari turisti, solcato nel silenzio degli enormi spazi vuoti da scolaresche in gita. Eppure nell'enorme palazzo che fu prima Università di Napoli, dove insegnò anche Gian Battista Vico, i libri di storia dell'arte vivono: le meraviglie di Pompei e i suoi affreschi, Ercolano con la sua Villa dei Papiri, la collezione Farnese, il Mosaico di Alessandro, la Venere Callipigia, l'Ercole, il Doriforo, è tutto qui. È bastato ricordarlo ai cittadini, e invitarli ad entrare, con le loro famiglie ma anche con le associazioni, gli operatori culturali, le orchestre, gli artisti, gli scrittori, i laboratori gratuiti per bambini, i progetti per i minori a rischio. Insomma, grandi mostre: sì, da “I Longobardi”, all'archeologia

Cinese fino a “Canova e l'antico”, ma non solo. E così da 200 mila presenze in tre anni siamo arrivati, protagonisti della rinascita turistica, ai 630 mila visitatori del 2018, e nel 2019 marciamo con un incremento del 10 per cento. Certo i numeri non sono tutto, ma sono anche persone, come i 6000 che hanno scelto di sottoscrivere un abbonamento “Open Mann” per passeggiare quando ne hanno voglia tra gli affreschi pompeiani, nel gabinetto segreto, nella collezione egizia, o anche per scoprire una mostra d'arte contemporanea, assistere alla presentazione di un libro, ad un concerto, sfidarsi con il nostro videogame. Ed eccoci al futuro prossimo. In questi giorni al Mann sono al lavoro otto cantieri, dai tetti ai depositi, a giugno riapre la sezione della Magna Grecia, con quindici sale dove i pavimenti sono mosaici originali di Pompei ed Ercolano; sul fronte dei servizi entro l'anno avremo un auditorium di 300 posti, il terzo giardino recuperato. Ma neppure tutto questo lavoro avrebbe senso se il museo non avesse provato ad uscire dalle sue mura: nasce da

questa esigenza il circuito Extramann, ovvero la “rete” con siti straordinari come le Catacombe di San Gennaro o realtà quasi eroiche come quella dei ragazzi di “Respiriamo arte” che riaprono chiese abbandonate nel centro storico. E pedalando con NapoliBike e immergendosi nel mare blu della Gaiola, il Mann è diventato il museo della città, identitario, amico. E il successo di una bellissima mostra, si è trasformato in successo di tutti. La nostra prossima sfida? Un “contratto di quartiere” che possa riqualificare l'area attorno al museo per sviluppare imprenditorialità e accoglienza. Perché la bellezza deve essere contagiosa.

▲ **Direttore** Paolo Giulierini direttore del Museo archeologico nazionale. Oltre 8 mila presenze per il Canova nella domenica gratis

Il successo di una bellissima mostra è diventato il successo della città. La nostra prossima sfida: un “contratto” con gli abitanti della zona per riqualificare l'area del Museo Archeologico



SAN GIOVANNI A TEDUCCIO Un evento per abituare i ragazzi alla lettura. Momenti di musica e condivisione con i dirigenti

Meno social e più cultura per i giovani del quartiere

NAPOLI. Meno social e più cultura per i ragazzi di Napoli Est con l'iniziativa "LibriAmoSanGiovanni" che, promossa da Fondazione Famiglia di Maria e Alessandro Polidoro editore, mira ad avvicinare i giovanissimi al mondo della lettura, aiutandoli a nutrire l'immaginazione e il senso critico. L'evento, che ha visto la partecipazione dell'assessore alla Scuola e all'istruzione Annamaria Palmieri, l'autore John Caps, l'editore Alessandro Polidoro e i ragazzi del quartiere, si è svolto presso la Fondazione Famiglia di Maria di San Giovanni a Teduccio che, capitanata dalla presidente Anna Riccardi, è impegnata in attività ludico-ricreative indirizzate a minori e famiglie con disagi socio-economici. Protagonisti indiscussi dell'evento gli studenti dell'istituto comprensivo "Vittorino Feltre" di San Giovanni, l'istituto 68° Rodinò di Barra e l'Aldo Moro di Ponticelli che, accompagnati dalle rispettive dirigenti scolastiche Vale-

ria Pirone, Teresa Sasso e Barbara di Cerbo, hanno ricevuto in dono 100 copie – 30 per scuola – del libro fantasy "La Luce di Meridio" (edito Alessandro Polidoro) del giovane autore partenopeo John Caps. Una sfida, questa, lanciata dalla stessa Riccardi e accolta positivamente dall'editore, tesa a garantire «cultura di vantaggio» e opportunità formative senza alcun limite socio-economico o territoriale. «L'iniziativa di portare la lettura materialmente attraverso il regalo di un libro- spiega l'assessore Palmieri - si coniuga come il tentativo, che noi facciamo come città, di considerare i territori in base, non soltanto ai bisogni, ma anche in base e ai talenti e sogni. Questo libro può essere un inizio per tutti i ragazzi che, leggendolo, possono avere il coraggio di esprimere la propria passione».

Il pomeriggio con i ragazzi, per i ragazzi, è stato caratterizzato anche da performance musicali che hanno regalato a tutti un calore ed un'energia positiva e contagiosa.

Momenti di unione, condivisione e cultura dove si è discusso anche dell'importanza degli istituti scolastici; Teresa Sasso, dirigente dell'Istituto Rodinò, ha sollecitato l'importanza dell'iniziativa, spiegando che «la sinergia interistituzionale è la migliore risposta per contrastare tutte le forme di prevaricazione. Le nostre scuole devono essere intese come presidi di legalità».

Un evento conclusosi con le interviste, realizzate dai ragazzi, all'autore John Caps e la canzone "100 passi" che i ragazzi hanno eseguito, come grido di libertà e legalità, in memoria di Peppino Impastato.

GIUSEPPINA PICCIRILLO